

Spettacoli

TV. Dalla A alla Z, ecco tutte le nefandezze di questo anno al termine che minaccia di ricominciare tale e quale

MILANO. Fine d'anno, fine stagione per molti programmi. Per risparmiare sui costi di produzione e soprattutto sulle idee, la tv commerciale ha inventato il meglio di noi modestamente, ci accontentiamo del «peggio di». Elenco alfabeticamente di nefandezze eteree consumate in un'annata che va a finire, ma che minaccia di ricominciare tale e quale. Soprattutto nelle sue zone alte, dove imperversano i divi della generazione Rainvest. E resistono contro ogni ragione storica gli esponenti di un craxismo blindato, per i quali non è mai caduto il muro di Bettino.

A come Aida D'Eusanio. Bella signora, rappresenta la versione moderna della santità. Come San Francesco baciava i lebbrosi, lei bacia l'ernia a ladri, latitanti e grassatori, ma evangelicamente non vuole che si sappia. Raccomandata dalla benefattrice Letizia Moratti da San Patrignano, occupa uno spazio nel palinsesto Rai per propagare la sua fede e occuparsi di indemoniati e miracolati, assassini e stupratori, senza dimenticare neppure i cadaveri smembrati. Tra i suoi miracoli, quello di aver fatto sembrare perfino il suo predecessore Piero Vigorelli un professionista dell'informazione.

B come Bonolis. Simpatico ragazzo che Raiuno ha fatto diventare un divo affidandogli i più brutti programmi del suo palinsesto. Incaricato da lui portato a compimento con entusiasmo, autoreggiandosi erede della grande tradizione culturale del Bagaglio. Appena qualcuno ha osato dire (e perfino la Moratti capire) che *Fantastico* era uno schifo, lui ha reagito orgogliosamente ventilando un ritorno alla Fininvest. Cioè al nulla da cui era venuto, ma pagato molto meglio.

C come Castagna. Oddio: stare ancora a parlare di Castagna potrebbe sembrare tempo perso. Infatti, dopo la sua ridicolissima prestazione tra i pirla dell'estate, ha collezionato solo bufale di stagione. Starebbe quasi per diventare simpatico, se non fosse per il minaccioso ritorno di *Sirano*. In vista del quale si sta rifacendo le *mèches*.

D come Dalla Chiesa. Naturalmente Rita-Bionda conduttrice di processi per finta, ha avuto il conforto della prima serata (che comporta anche l'orgoglio di fare a gara di scollatura con Paola Barato e le altre) sotto l'abito di Natale. Ha sbaragliato l'Auditel con una di quelle gare di bambini che dovrebbero essere proibite dalla legge. Dopo la battaglia referendaria che ha coraggiosamente condotto per difendere gli interessi del suo padrone, ha dichiarato che la sinistra l'ha delusa. E la sinistra allora, che cosa dovrebbe dire?

E come Elia. Intesa come Antonella-Graziosa ragazza, accanto a Raimondo Vianello funziona per l'enorme disprezzo che lui le manifesta. Per essere una vera «*matà ieri le manca il genio della stupidità*». Lo si capisce quando sta accanto a Mike. *Ubi maior...*

F come Frizzi. Dite la verità: vi aspettavate che alla lettera F figurasse Fedè. Troppo facile. Sistemiamo qui il simpatico Fabrizio, sulla cui maschera mette la prima ruga di cattiveria si incise nella tragica serata della strage di Capaci, quando zuzzurellò tranquillamente fino alla sigla finale. Recentemente ha trattato con la concorrenza lo «scambio» di ospitalità con la Cuccarini. E poiché l'anno prossimo *Fantastico* non si farà, già ci sembra di vederlo in Fininvest fare ditte con la sua signora Rita.

G come Galeazzi. Giornalista sportivo di grande sudato mestiere. Ha faticosamente percorso tutta la carriera da «bisteccone» a buffone alla corte di madama Venier.

H come Heather Parisi. Danzatrice italoamericana, forse l'unica davvero brava a ballare in tv. Però non si capisce perché dobbiamo anche sopportare tutte le strozzate che dice. Qualcuno le faccia sapere che, per essere considerati bravi danzatori, non è indispensabile parlare come Don Lario.

I come Iva Zanicchi. Simpatica cantante, è stata assunta come zia d'Eniida da Berlusconi, che le ha proibito di cantare per farle fare la cassiera nel suo supermarket televisivo.

Tutto di Tutto



Qui accanto Teo Teocoli e, sopra, Mara Venier



Antonella Elia

Capodanno tra show cartoni e solidarietà

Se Raiuno dedica la prima notte dell'anno a Sarajevo (ma alle 20.30 va in onda a reti unificate il *Messaggio* augurale del presidente della Repubblica), Raidue scende in campo con Gianfranco Funari che, con *L'altro Capodanno* (dalle 21.30), se ne va nella discoteca Stellarium di Roma e realizza uno speciale in collaborazione con la Tgr, dedicato all'impegno e al sociale. Videomusic e Telemontecarlo hanno deciso invece di organizzare una serata a reti unificate con uno speciale del programma *Aria Fresca* che si unisce al *Roxy Bar* di Red Ronnie (22.30). E la festa sarà proprio nel locale bolognese, con collegamenti dalla Bussola di Focette e dalla Capannina di Forte dei Marmi. Il gruppo di comici della trasmissione si dividerà tra le due discoteche. Su Canale 5 alle 18.10 sarà sempre Gaia De Laurentis a condurre *Target un anno di tv*, sulla base del voto telematico dei telespettatori avremo i simboli tv del 1995, oltre al «Baudometro», ovvero il conto esatto di tutti i minuti occupati da Super-Pippo, che sono 8.854. Italia 1 propone un gemellaggio con la radio sotto la testata *Jawwlin*. A partire dalle 22.45 va in onda dal Forum di Assago la festa di Radio DeeJay in compagnia di Federica Panicucci, Alberino e Lino. Nelle intenzioni si tratta di una normale serata da discoteca «documentata» dalla tv. Almeno così sostiene il d.j. Albertino che, ormai trentenne e padre, comincia a pensare a quello che farà «da grande». Dopo un attimo di riflessione dice di voler essere «il Cristina d'Avena della dance». Una meta encomiabile, sicuramente condivisa anche da Elia e Storie Tese, che non appartiene allo stesso genere musicale, ma partecipa alla serata di Capodanno da par suo. Cioè con la sua canzone più recente intitolata *Christmas with the yours* e subito entrata in classifica. Anche Raidue non si è allezzata per la notte di San Silvestro con la coppia Michele Mirabella-Monica Nannini che cominciano presto (14.30) con il loro *Scene di fine d'anno*, non stop piena di ospiti e collegamenti dalle discoteche più famose d'Italia.

Per il primo giorno dell'anno i concerti tradizionali sono d'obbligo, in radio e in tv. Raiuno alle 11.15 si collegherà con la Sala degli amici della musica di Vienna per trasmettere il *Concerto per il nuovo anno*, con i Wiener Philharmoniker diretti da Lorin Maazel, che eseguiranno il classico repertorio di valzer, polche e marce, dove trionfano Strauss e Radetsky. Il concerto verrà mandato in onda in diretta anche da Raidue. Dalla musica si passa subito ai bambini. Mentre va evitato accuratamente su Canale 5 il *Premio Mozart* con Mike Bongiorno e i piccoli mostri in esibizione, non perdetevi su Raiuno alle 20.50 la prima tv di *Vita da star*, una chicca firmata Disney: storia di una serata eccezionale condotta dall'illustre Pico De Paperis nei panni del professor Ludwig von Brake, dove oltre ai beniamini che conosciamo bene, ci sono anche Stanlio e Ollio, i fratelli Marx e Buser Keaton che vedremo in versione animata impegnati in una partita di polo. Alle 22 Raidue propone *Quando volava l'altrone*, film documentario di Giancarlo Governi con la regia di Leoncarlo Sottinelli, dedicato alla vita e alle imprese di Fausto Coppi. Chiude la serata teatrale di Teletv03, che alle 21 manda in onda una *Franco Parenti story*, ricostruendo con Ryth Shamamah l'attività dell'artista e del suo teatro milanese.

[Monica Luongo]



Raffaella Carrà

Gianni Napoli/AdnKronos

di Peggio

Dizionario del peggio televisivo. Tutti i volti che abbiamo visto, e che rivedremo (purtroppo) sulle reti Rainvest. Un anno vissuto pericolosamente dalla nostra intelligenza, sulle reti pubbliche e private. Da Aida D'Eusanio a Iva Zanicchi, da Bonolis a Minoli, i vizi dell'informazione e dello spettacolo prigionieri dell'Auditel. E il ritorno della Carrà in versione Castagna fa temere il peggio del peggio mentre la Venier imperversa anche al supermercato

MARIA NOVELLA OPPO

L come Lucia Annunziata. Dite: perché mettere tra i peggiori anche una giornalista della carta stampata? Ma è chiaro: perché non le ha ordinato il dolore di andare in televisione. Ma, se ci va, occupando la nobile fascia che fu di Milano, Italia senza neppure sfiorare i risultati, deve rispettare, come tutti, la grammatica (e anche il galateo) del mezzo. In tv si ha davanti un essere umano, ospite per giunta, e non si può invitare a casa propria una persona per dirle: «*lei non sa quello che dice*». Lasci parlare me che ne so di più». Anche per queste elementari ragioni di gentilezza alcuni politici preferiscono affrontare il fuoco delle telecamere piuttosto che il veleno delle penne.

M come Minoli Giovanni. Per Minoli vale quanto scritto per l'Annunziata, con l'aggravante della titolarità. E infatti direttore della sua «fascia oriana», che ha strappato al povero La Porta, facendo valere di suoi galloni craxiani d'epoca. E non dici che

merita rispetto solo perché non ha sventolato in Rai la bandiera di Forza Italia. Minoli non è un Vigorelli qualsiasi, anche se a tutti e due piacciono i cadaveri putrefatti.

N come Nano Pino. È il Nano del giornalismo italiano. Non a caso viene dalla scuola criminale del succitato Vigorelli. È stato ereditato da Aida D'Eusanio, che per la sua nota delicatezza di tocco, lo manda a intervistare i bambini incapaci nelle più tremende tragedie. È il campione del genere: «Cosa hai provato quando hai visto il cadavere spappolato di tuo padre?».

O come Oreste de Fomari. Dobbiamo confessare che per estrema rarità di nomi che comincia con la lettera O, ci tocca mettere in questa dannata lista il colto De Fomari (tralasciando Onofrio Pirrotta per eccesso di craxiani riciclati), colpevole solo di televisione solipsistica insieme alla sua socia Gloria D'Antoni.

Con Angelo Guglielmi erano miti viventi dell'antitelevisione, ora sono sotto format, cioè sotto la formalina di Giovanni Minoli.

P come Pannella. Di cui non se ne può più. E basta.

Q come... accidenti. Ma non c'è proprio nessuno che cominci con la Q?

R come Raffa. Benché non possiamo non portare affetto alla Carrà, il suo programma è una esecrabile «castagna». Insomma un ulteriore, estremo tentativo nella direzione della tv che tresca, truffa, traffica con la vita. E si sa che la vita è una malattia incurabile.

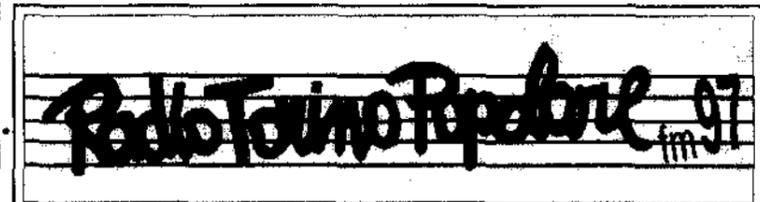
S come Stefano Salvi. Vice Gabibbo, è talmente antipatico che finisce per rendere simpatici anche i peggiori figli della politica italiana. Unico punto a suo favore: rifiuta di concedere interviste. Chi non sa fare le domande, non sa neanche dare le risposte.

T come Teocoli. Dio è testimone che Teo Teocoli è il più bravo comico del momento televisivo. Ma figura tra i cattivi perché ha abbandonato *Mai dire gol* per motivi che non possono comunque giustificare la perdita che abbiamo subito e che si risume nel nome di Felice Caccamano.

U come Utenti. Sono loro, gli utenti, a far saltare l'Auditel di programmi come *Carramba*. Anche se ogni tanto si riscattano stroncando la carriera di Ambra Angiolini.

V come Venier. La signora della domenica infuria su tutte le reti, pubbliche e private, violando l'esclusiva firmata per la Rai. Ostenta le tette di fronte al popolo televisivo come fossero l'ostia divina. Poteva almeno avere il buon gusto di non venderle ai grande magazzini.

Z come Zanicchi. Ci risiamo con Iva, che si disputa con Zuzzuro l'esclusiva della lettera Z. Ma Zuzzuro è stato escluso dalla tv, nonostante canti molto meglio di lei.



I FATTI DEL GIORNO
LA MUSICA INTORNO

C.so Lecce 92 - 10143 Torino

Tel. redazione 011/7711166 - Diretta 74.72.72 - Pubblicità 77.12.518

LA TV DI VAIME



Un'overdose di teppismo

L'OSSERVAZIONE superficiale del fenomeno tv può portare molti (specie i più provveduti culturalmente che spesso non frequentano o disprezzano il mezzo) a credere che sia la trasgressione l'ingrediente fondamentale per ottenere popolarità e consenso attraverso il tubo catodico. Prendiamo l'ultimo caso: l'imbarazzante provocazione di Marco Pannella dalla D'Eusanio - alla quale ha consegnato il pacchetto di droga-omaggio - gesto del quale tutti hanno parlato (e quindi in un certo senso uno degli scopi è stato raggiunto). Si tratta di teppismo, una sorta di scippo al contrario ma altrettanto delinquenziale. L'esagerato leader dei riformatori continua nella sua escalation verso la più volgare delle ricerche, quella del clamore ad ogni costo. E propende per il set televisivo perché lo ritiene il più adatto alla risonanza, specie per le aberrazioni.

Non si fermerà qui, quel personaggio preda dell'esibizionismo patologico degli anziani e ormai destinato al patetico: arriverà oltre, alla coprolalia, alla gestualità oscena, alla perdita d'ogni controllo. Forse defeccherà in video, se troverà una rete ancora aperta e ospitale. A pensarci, il risultato sarà meno eclatante di quello de *L'Italia in diretta*. D'altronde può aver pensato che solo così ormai si colpisce l'attenzione, rivelando o praticando cioè qualcosa di proibito possibilmente sgradevole: Hugh Grant, beccato con una prostituta in Sunset Boulevard, ha scalato in un sol colpo, grazie alla diffusione dei media, quattro gradini della piramide di notorietà di Kotler (leggo sull'interessantissimo *Notarius* di Laura Delli Colli e Mimmo Ugliano, edizioni Lupetti): un misuratore di vanità assai seguito dallo star system.

È LA TRASGRESSIONE a pagare, qualcuno pensa: la rivelazione di debolezze o difetti comportamentali (andare a puttane sulla pubblica via, ma anche infilare, come negli sport della pubblicità, un dito nel gorgonzola e quindi succhiarlo alla faccia del bon ton e di chi verrà quindi a stringersi ignaro la mano magari sussurrando «tanto piccero»). Questi sono gli eroi che ci siamo meritati? Mi sembra una pensata crudele anzi esagerata per un paese normale (o comunque normalizzabile). L'ostentazione di sé, ripetitiva, quasi maniacale è un altro degli aspetti tipici del medium catodico: tutti sempre, divi o meno, da soli o in branco, il mostro, ad esserci per essere e viceversa. Ospiti quotidiani di chiunque in una persecutoria inimitabile proposta che bizzarramente smentisce la regola che la sovraesposizione in tv brucia. Bando e i suoi fratelli, se fosse vero, dovrebbero essere ormai cicche.

Per assurdo si verifica anche il fenomeno opposto: notorietà per chi si nega altrettanto maniacalmente alle telecamere. L'importante è che, lui od altri, lo facciano sapere, comunicando e pubblicizzando questa assenza (Mina, Battisti, Arbore: che non fa televisione, ma la spiega di continuo a chi la pratica senza rischiare personalmente assolutamente nulla. L'orale è più facile dello scritto, si sa). Non è importante il ruolo che si recita nella vita, ma quello che si gioca grazie al teleschermo e dintorni: Paolo Mieli, direttore dell'autorevole *Corriere della Sera* (leggo sempre sul citato *Notarius*) è al novantesimo posto fra i personaggi noti dell'informazione. Emilio Fede al secondo. Evarardo Della Noce viene tredici gradini prima di Scalfari in quella scala perversa e incredibile e Tiberio Timperi dà non poche piste a Miriam Mafai. Tutto ciò significa poco sul piano dei valori effettivi, certo. Ma quanto di ciò che ci mostra la tv conta sul serio dal punto di vista etico? Viene voglia di mettere in guardia i nostri simili da questo pericoloso ricatto visivo, invitando a diffidare di tutto e tutti quanti compaiono in video. E anche, a volte, di quanti discutano di tv. Noi compresi. A volte.

[Enrico Vaime]